



## PROVINCIA DI SAVONA

# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'

ANNI 2014-2016



## INDICE

### PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'

#### Introduzione

1. Oggetto e finalità
2. Normativa di riferimento
3. Responsabile della prevenzione della corruzione
4. Iniziative e misure intraprese per la prevenzione della corruzione durante l'anno 2013
5. Azioni per contrastare la corruzione
6. Trasparenza
7. Attività con elevato rischio di corruzione e metodologia di analisi del rischio
8. Formazione, controllo e prevenzione del rischio
9. Assegnazione e rotazione degli incarichi
10. La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

#### **Allegati:**

Tabella 1 - Catalogo dei processi

Tabella 2 - Catalogo dei rischi per ogni processo

Tabella 3 - Catalogo dei rischi per processo e relativa valutazione dei rischi - Schede di programmazione per la valutazione del rischio

Tabella 4 - Catalogo dei rischi per processo e metodologia per la valutazione dei rischi - Schede per la valutazione del rischio (per il dettaglio delle singole voci si rimanda all'allegato 5 del PNA il cui contenuto è riportato nella successiva tabella 4a)

Tabella 4a - Supporto per la valutazione del rischio (da Tabella 5 PNA e dalle precisazioni fornite dall'ANAC)

Tabella 5 - Catalogo dei rischi per processo e relativo trattamento - Schede di programmazione per l'individuazione e l'applicazione delle misure per la prevenzione del rischio

## PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'

### INTRODUZIONE

La legge 6 novembre 2012, n. 190, ha introdotto le “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”. Essa prevede che le pubbliche amministrazioni predispongano un piano triennale di prevenzione della corruzione, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio. Il piano deve essere predisposto entro il 31 gennaio 2014 ed aggiornato annualmente. Esso deve essere coerente con il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) di recente approvato dalla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, ora Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, A.N.A.C..

Il piano di ciascuna Amministrazione deve:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- b) prevedere, per le suddette attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il piano nazionale, in particolare, espone gli obiettivi strategici e le azioni previste; illustra la strategia di prevenzione a livello di ciascuna pubblica amministrazione per l'applicazione delle misure di prevenzione, tra cui quelle obbligatorie per legge e contiene indicazioni circa le comunicazioni dei dati e delle informazioni al Dipartimento della funzione pubblica.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato dalla Giunta provinciale nel Segretario Generale predispone il Piano triennale della Provincia, con il supporto dei dirigenti.

Il Piano nazionale definisce il piano territoriale come “*strumento attraverso il quale l'amministrazione sistemizza e descrive un “processo” - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente – finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo*”.

Occorre quindi procedere all'analisi delle aree di rischio, alla stima del rischio secondo una specifica classificazione, al trattamento del rischio medesimo ed all'individuazione delle misure di prevenzione per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Per realizzare quanto sinteticamente descritto, è stato anche previsto ed assegnato un obiettivo intersettoriale da realizzarsi nel corso dell'anno 2014,

denominato “Interventi mirati al contrasto della corruzione. Analisi dei processi ed implementazione degli strumenti di prevenzione e gestione dei rischi corruttivi” che si articolerà nelle seguenti fasi:

Fase 1 dal 01/01/2014 al 31/01/2014

- creazione di un gruppo di lavoro intersettoriale per lo sviluppo progettuale e per il raggiungimento dell'obiettivo;
- supporto per la predisposizione del Piano provinciale per la prevenzione della corruzione 2014/2016, individuazione della metodologia di lavoro e predisposizione del programma di formazione;

Fase 2 dal 01/02/2014 al 31/08/2014

- mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- studio delle aree di rischio individuate come obbligatorie dal Piano nazionale e comuni a tutte le amministrazioni;
- individuazione e studio di eventuali ulteriori aree di rischio specifico sulla base di fattori ambientali, organizzativi, occasionali;
- valutazione del rischio di ciascun processo, analisi di probabilità e di impatto;
- individuazione delle misure idonee a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, dei responsabili per l'implementazione della prevenzione e dei tempi di attuazione;

Fase 3 dal 01/09/2014 al 31/12/2014

- creazione di apposita procedura informatica che consenta l'inserimento e la consultazione dei risultati delle analisi eseguite sui singoli processi;
- formazione del personale attraverso la partecipazione, soprattutto, anche se non unicamente, a corsi interni gestiti direttamente dai dirigenti e dai responsabili delle singole aree di intervento;
- predisposizione della proposta di aggiornamento per il piano di prevenzione della corruzione 2015/2017.

## **1 - Oggetto e finalità**

Ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 60, della legge n. 190/2012, la Provincia di Savona adotta il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, nel prosieguo detto semplicemente Piano. Il Piano, che sarà aggiornato annualmente, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Esso intende perseguire l'obiettivo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione e di creare un contesto sfavorevole alla corruzione stessa. Gli obiettivi e le azioni previste nel Piano e nei suoi aggiornamenti annuali saranno realizzati ed implementati nel corso del triennio 2014-2016.

Il piano di prevenzione, in coerenza con il P.N.A., individua il concetto di corruzione in un'accezione molto ampia, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. *“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni*

*attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.” (P.N.A., pagina 13).*

## **2 - Normativa di riferimento**

Le principali disposizioni in materia di prevenzione della corruzione sono le seguenti:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2012*;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*;
- d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, in attuazione dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge n. 190/2012, *Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni*.

## **3 - Responsabile della prevenzione della corruzione**

Responsabile della prevenzione della corruzione è il Segretario Generale della Provincia di Savona, così come già individuato con deliberazione della Giunta provinciale n. 25 del 26 febbraio 2013 e con decreto del Presidente della Provincia n. 8 in medesima data. Egli è anche responsabile della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, ne cura l'aggiornamento annuale e la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. Egli definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve, inoltre, provvedere:

- a) alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

#### **4 - Iniziative e misure intraprese per la prevenzione della corruzione durante l'anno 2013**

##### **Individuazione del Responsabile della corruzione e disposizioni organizzative**

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 25 del 26 febbraio 2013:

- è stato individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nel Segretario Generale;
- sono state individuate le strutture di supporto alle funzioni di prevenzione della corruzione nel Servizio Controllo Interno, che ha assunto la denominazione "Servizio Controllo Interno, Trasparenza e Legalità" e nel Servizio Legale;
- sono state stabilite le seguenti disposizioni organizzative:
  - i predetti Servizi svolgono, anche congiuntamente, le funzioni di supporto alla redazione del piano, alla vigilanza sulla sua attuazione, al monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti, nonché agli altri adempimenti previsti dalla legge vigente e dai provvedimenti attuativi che verranno emanati secondo le direttive che verranno fornite dal Segretario Generale;
  - i medesimi Servizi sono individuati anche come strutture di supporto all'attività di controllo di regolarità amministrativa prevista dall'articolo 147 bis, comma 2, del decreto legislativo n. 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni;
  - i dirigenti e gli uffici sono tenuti a collaborare, ciascuno per quanto di competenza, con il Segretario Generale, nell'attività di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, con particolare riguardo al monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti, agli obblighi di trasparenza, al rispetto e alla vigilanza sul codice di comportamento dei pubblici dipendenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001 e sul dovere di astensione per il responsabile di procedimento in conflitto d'interessi di cui all'articolo 6 bis della legge 241/1990, al rispetto e alla vigilanza sulle incompatibilità dei pubblici dipendenti di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001, all'obbligo di motivazione degli accordi di cui all'articolo 11 della legge n. 241/1990, alle verifiche antimafia di cui al comma 53 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 e all'attuazione delle altre norme di prevenzione in materia di contratti pubblici e di ogni altra disposizione della legge 190/2012 e dei provvedimenti attuativi;
  - i dirigenti promuovono la flessibilità organizzativa e il trasferimento di conoscenze nei rispettivi settori di competenza, al fine di facilitare la effettiva rotazione negli incarichi prevista dalla legge 190/2012, fatte salve le future disposizioni che verranno adottate per gli enti locali;
  - inoltre i dirigenti realizzano, con il supporto del Servizio Informativo, sistemi informatizzati di monitoraggio dei tempi dei procedimenti amministrativi, certificabili e di facile utilizzo;
  - il Servizio Informativo deve garantire il necessario supporto informatico per consentire e facilitare i monitoraggi, le analisi, le attività di vigilanza e ogni altro adempimento previsto dalla legge n. 190/2012 e dei provvedimenti attuativi;
  - il Servizio Personale fornisce il supporto alle attività di monitoraggio e comunicazione riguardante la gestione del rapporto di lavoro, sia con riguardo alla comunicazione degli incarichi dirigenziali che con riguardo all'istruttoria circa le autorizzazioni ai pubblici dipendenti allo

svolgimento di attività esterna, secondo il disposto dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001, inoltre supporta i dirigenti e l'ufficio procedimenti disciplinari nell'adozione delle specifiche cautele previste per i procedimenti di cui all'articolo 54 bis del medesimo decreto, nonché è chiamato ad attuare le altre disposizioni della legge n. 190/2012 in materia di pubblico impiego e di concorsi pubblici;

- il Segretario Generale, in funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha accesso agli atti, ai documenti e ogni dato necessario per l'esercizio delle funzioni di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e della relativa vigilanza, ed è autorizzato per tali finalità, al trattamento dei dati personali, compresi quelli sensibili e giudiziari, secondo le disposizioni del vigente regolamento sui dati sensibili e giudiziari;
- il Segretario Generale inoltre può assumere ogni provvedimento amministrativo o organizzativo utile per un migliore esercizio delle funzioni attribuite dalla legge 190/2012 e dai provvedimenti attuativi;
- inoltre il Segretario Generale è incaricato della docenza di un apposito corso di formazione per i dipendenti sui principali contenuti della legge n. 190/2012, con l'obiettivo di sensibilizzare i dirigenti e i dipendenti sul tema della prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

### **Sistema dei controlli**

La Provincia di Savona ha potenziato il sistema di funzionamento dei controlli interni disciplinati dal Regolamento adottato dal Consiglio provinciale ed aggiornato, ai sensi del decreto legge n. 174/2012, convertito con la legge n. 213 del 7 dicembre 2012, con deliberazione consiliare n. 4 del 7 marzo 2013. I controlli interni individuati dal suddetto regolamento disciplinano il controllo strategico, il controllo di gestione, il controllo di regolarità amministrativa, il controllo contabile, il controllo sulle società partecipate ed il controllo sulla qualità dei servizi erogati.

### **Protocollo per la legalità**

E' stata data attuazione alle disposizioni contenute nel Protocollo per lo sviluppo della legalità e la trasparenza degli appalti pubblici sottoscritto tra la Provincia di Savona e la Prefettura di Savona - Ufficio Territoriale dello Stato in data 25 maggio 2012. Il Protocollo è finalizzato a garantire un controllo di legalità sugli investimenti pubblici, nell'ottica complessiva di una intensificazione dei controlli mirati a prevenire o reprimere ogni possibile tentativo di infiltrazioni della malavita organizzata nel mercato del lavoro, nella fase di aggiudicazione ed esecuzione di appalti pubblici di lavori e di fornitura di beni e servizi.

### **Verifica delle situazioni di conflitto e del conferimento di incarichi**

E' stata predisposta la modulistica e sono stati aggiornati gli atti contrattuali al fine di acquisire le dichiarazioni relative a tutte le possibili situazioni di conflitto e di altre cause ostative all'affidamento di incarichi a soggetti interni ed esterni all'amministrazione.

### **Trasparenza**

L'aggiornamento per gli anni 2014-2016 del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, adottato inizialmente nel 2013, è approvato contestualmente al presente Piano.

## **5 - Azioni per contrastare la corruzione**

La Provincia per prevenire i fenomeni di corruzione:

- adotta idonee procedure per la formazione, l'attuazione ed il controllo delle decisioni in qualunque forma assunte;
- assicura la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;
- adotta azioni di formazione per tutti i dipendenti e, soprattutto, per quelli impiegati nelle attività a maggiore rischio di corruzione;
- effettua, ove possibile, la rotazione dei dirigenti e dei funzionari preposti alle attività di cui al punto precedente;
- adotta e aggiorna un proprio Codice di comportamento;
- prevede lo svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra dirigenti competenti in settori diversi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- regola l'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato e prevede flussi informativi sulle deroghe e sugli scostamenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con particolare riferimento agli atti relativi alle aree che presentano un elevato rischio di corruzione, con le modalità indicate nel Regolamento per i controlli interni:

- effettua un controllo successivo a campione sugli atti dirigenziali, controllo che sarà effettuato su un campione raddoppiato nei settori esclusi dalla rotazione;
- utilizza il sistema di controllo per monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti e per verificare la coerenza svolta con il modello procedimentale di riferimento;
- provvede a monitorare l'efficacia e l'efficienza delle attività con specifici indicatori.

## **6 - Trasparenza**

La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza è uno strumento per avere un'amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità della propria azione.

La Provincia garantisce un adeguato livello di trasparenza attraverso la puntuale attuazione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".



## 7 - Attività con elevato rischio di corruzione e metodologia di analisi del rischio

### Le attività ad elevato rischio di corruzione

Le attività della Provincia che possono presentare un elevato rischio di corruzione sono quelle relative alle seguenti aree di intervento:

- a) acquisizione e sviluppo del personale;
- b) affidamento e gestione dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) autorizzazioni, licenze, concessioni;
- d) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con il supporto dei dirigenti, provvederà entro i primi sette mesi dall'adozione del presente Piano, ad individuare tutti i processi che rientrano nelle suddette aree di intervento o in ulteriori aree di rischio, determinate sulla base di fattori ambientali, organizzativi, occasionali, alla valutazione del rischio di ciascun processo, all'analisi di probabilità e di impatto ed all'individuazione delle misure idonee a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, dei responsabili per l'implementazione della prevenzione e dei tempi di attuazione.

Le suddette attività saranno svolte anche sulla base delle previsioni e disposizioni del Piano esecutivo di gestione e del sistema delle performance e di qualità dell'ente. Per la loro esecuzione sarà creato un apposito gruppo di lavoro, che sarà coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dai Dirigenti.

Per l'analisi e la valutazione dei rischi sarà seguita la metodologia di seguito descritta.

### La metodologia per effettuare la valutazione del rischio

Devono essere indicate le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, cosiddette “aree di rischio”; le aree e le sottoaree di rischio sono quelle obbligatorie previste per tutte le amministrazioni nell'Allegato 2 del P.N.A., che ne riporta un elenco minimale, cui si aggiungono eventuali ulteriori aree individuate in base alle specificità della Provincia, nei tempi indicati nelle tabelle allegate.

Per effettuare la valutazione del rischio verrà utilizzata la metodologia suggerita nell'Allegato 1, paragrafo B.1.2 del P.N.A., a cui si rimanda per un maggiore dettaglio.

In sintesi, le fasi principali da seguire sono:

- la mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- la valutazione del rischio per ciascun processo;
- il trattamento del rischio.

### La mappatura dei processi

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input* del processo) in un prodotto (*output* del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è

più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Essa consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del "catalogo dei processi".

A seconda del contesto, l'analisi dei processi potrà portare ad includere nell'ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi. A seconda del contesto, l'area di rischio può coincidere con l'intero processo o soltanto con una sua fase che può rivelarsi più critica.

Per l'attività di mappatura dei processi devono essere coinvolti i dirigenti competenti, sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione. Lo svolgimento dell'attività può essere supportato da un gruppo di lavoro intersettoriale.

### **La valutazione del rischio**

L'attività di valutazione del rischio deve essere fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

### **L'identificazione del rischio**

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

L'attività di identificazione dei rischi sarà svolta nell'ambito del gruppo di lavoro, con il coinvolgimento dei dirigenti per l'area di rispettiva competenza. Il coordinamento generale dell'attività è assunto dal responsabile della prevenzione.

A seguito dell'identificazione, i rischi vengono inseriti in un "registro dei rischi".

### **L'analisi del rischio**

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto. Saranno utilizzati i criteri per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo indicati nella Tabella Allegato 5, "La valutazione del livello di rischio", del P.N.A..

La stima della probabilità tiene conto della discrezionalità, della rilevanza esterna, della complessità, del valore economico, della frazionabilità del processo, dell'efficacia dei controlli in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di impatto economico, impatto organizzativo e impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto devono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

### **La ponderazione del rischio**

La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi del rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello di rischio. Le fasi di processo, i processi o gli aggregati di processo per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio vanno ad identificare le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento. La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

La ponderazione è svolta sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione.

### **Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo**

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie o ulteriori. Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che devono essere attuate necessariamente nell'amministrazione. Per queste, l'unica scelta possibile consiste, semmai, nell'individuazione del termine entro il quale devono essere implementate, ove la legge lasci questa discrezionalità, qualificandolo pur sempre come perentorio nell'ambito del Piano. Le misure ulteriori devono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti per le aree di competenza.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

La priorità di trattamento è definita dal Responsabile della prevenzione.

### **Il monitoraggio**

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle azioni di risposta ossia della misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

### **Tabelle di analisi**

Nelle tabelle allegate sono contenute le schede per la programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con l'indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori rispetto a quelle introdotte con il P.N.A..

Le tabelle saranno completate ed integrate nel corso dell'anno dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto dei dirigenti e del gruppo di lavoro appositamente costituito.

## **8 – Formazione, controllo e prevenzione del rischio**

Tutti i dipendenti ed in particolare quelli che direttamente o indirettamente svolgono una delle attività ricomprese in un'area di rischio, partecipano ad un programma formativo che sarà avviato dal secondo bimestre dell'anno 2014.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua, con il supporto dei dirigenti, i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare alla formazione.

Il programma di formazione ha per oggetto i temi della legalità e dell'etica, con particolare riferimento ai protocolli di legalità e alle regole di integrità, le buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze delle attività di controllo, nonché la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un provvedimento, di dare adeguata motivazione circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione di tale provvedimento o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il Responsabile della prevenzione può, altresì, verificare e richiedere a tutti i dipendenti spiegazioni in merito a comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e legalità.

## **9 - Assegnazione e rotazione degli incarichi**

L'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Per il primo triennio di vigenza del Piano, la rotazione è disposta per dirigenti e funzionari che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati condannati in via definitiva per uno dei delitti contro la pubblica amministrazione previsti dal codice penale.

La rotazione è comunque esclusa se non esistono all'interno dell'amministrazione almeno due professionalità inquadrati nello stesso profilo necessario per l'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire l'incarico medesimo. In tale caso si applicano le

disposizioni indicate al punto 5.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, alla scadenza del primo triennio di vigenza del Piano, predispone un piano di rotazione degli incarichi relativi alle attività dei servizi ad alto rischio di corruzione, per i dirigenti e i funzionari coinvolti.

La rotazione, salvo casi eccezionali, deve avvenire con cadenza non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni.

L'attuazione della misura richiede:

- la preventiva identificazione degli uffici e servizi che svolgono attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'individuazione, nel rispetto della partecipazione sindacale, delle modalità di attuazione della rotazione in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento dell'amministrazione, mediante adozione di criteri generali;
- la definizione dei tempi di rotazione;
- per quanto riguarda il conferimento degli incarichi dirigenziali, il criterio di rotazione deve essere previsto nell'ambito dell'atto generale contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali approvato dall'autorità di indirizzo politico;
- l'identificazione delle professionalità per lo svolgimento delle attività proprie di ciascun ufficio o servizio a rischio di corruzione; il livello di professionalità indispensabile è graduato in maniera differente a seconda del ruolo rivestito nell'unità organizzativa (responsabile o addetto);
- il coinvolgimento del personale in percorsi di formazione e aggiornamento continuo, anche mediante sessioni formative con l'utilizzo di docenti interni all'amministrazione, con l'obiettivo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori;
- lo svolgimento di formazione specifica, con attività preparatoria di affiancamento, per il dirigente neo-incaricato e per i collaboratori addetti, affinché questi acquisiscano le conoscenze e la perizia necessarie per lo svolgimento della nuova attività considerata area a rischio.

L'attuazione della misura comporta che:

- per il personale dirigenziale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, la durata dell'incarico deve essere fissata al limite minimo legale;
- per il personale non dirigenziale, la durata di permanenza nel settore deve essere prefissata da ciascuna amministrazione secondo criteri di ragionevolezza, tenuto conto anche delle esigenze organizzative;
- per il personale dirigenziale, alla scadenza dell'incarico la responsabilità dell'ufficio o del servizio deve essere di regola affidata ad altro dirigente, a prescindere dall'esito della valutazione riportata dal dirigente uscente;
- l'amministrazione ha il potere di mutare il profilo professionale di inquadramento del dipendente, nell'ambito delle mansioni equivalenti nell'ambito dell'area o qualifica di appartenenza;
- in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, l'amministrazione
  - per il personale dirigenziale procede con atto motivato alla revoca dell'incarico in essere ed il passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16, comma 1, lett. 1 *quater*, e dell'art. 55 *ter*, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001;

- per il personale non dirigenziale procede all'assegnazione ad altro servizio ai sensi del citato art. 16, comma 1, lett. I *quater*;
- l'applicazione della misura va valutata anche se l'effetto indiretto della rotazione comporta un temporaneo rallentamento dell'attività ordinaria dovuto al tempo necessario per acquisire la diversa professionalità;
- nel caso di impossibilità di applicare la misura della rotazione per il personale dirigenziale a causa di motivati fattori organizzativi, l'amministrazione pubblica applica la misura al personale non dirigenziale, con riguardo innanzi tutto ai responsabili del procedimento.

### **10 - La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e contenute nel presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza. La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

**Tabella 1 – CATALOGO DEI PROCESSI**

Aree di rischio	Processi
<b>A. Acquisizione e progressione del personale</b>	A.1. Reclutamento
	A.2. Progressioni di carriera
	A.3. Conferimento di incarichi di collaborazione
<b>B. Affidamento di lavori, servizi e forniture</b>	B.1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
	B.2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	B.3. Requisiti di qualificazione
	B.4. Requisiti di aggiudicazione
	B.5. Valutazione delle offerte
	B.6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
	B.7 Procedure negoziate
	B.8. Affidamenti diretti
	B.9. Revoca del bando
	B.10. Redazione del cronoprogramma
	B.11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
	B.12. Subappalto
	B.13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
<b>C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	C.1. Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi)
	C.2. Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni
	C.3. Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)
<b>D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	D.1. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

**Tabella 2 – CATALOGO DEI RISCHI PER OGNI PROCESSO**

Processi	Rischi
<b>Area di rischio → A. Acquisizione e progressione del personale</b>	
A.1. Reclutamento	<p>A.1.1. Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.</p> <p>A.1.2. Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari.</p> <p>A.1.3. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.</p> <p>A.1.4. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.</p>
A.2. Progressioni di carriera	A.2.1. Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.
A.3. Conferimento di incarichi di collaborazione	A.3.1. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
<b>Area di rischio → B. Affidamento di lavori, servizi e forniture</b>	
B.1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	B.1.1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.
B.2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B.2.1. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.
B.3. Requisiti di qualificazione	B.3.1. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione).
B.4. Requisiti di aggiudicazione	B.4. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.
B.5. Valutazione delle offerte	B.5. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.
B.6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B.6. Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.
B.7. Procedure negoziate	B.7. Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.
B.8. Affidamenti diretti	B.8. Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.
B.9. Revoca del bando	B.9. Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.



Processi	Rischi
B.10. Redazione del cronoprogramma	B.10.1. Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore. B.10.2. Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.
B.11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	B.11. Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni.
B.12. Subappalto	B.12. Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.
B.13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	B.13. Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.

**Area di rischio → C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

C.1. Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi)	C.1.1. Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa); C.1.2. Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di un'attività).
C.2. Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni	C.2.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche. C.2.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
C.3. Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	C.3.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche. C.3.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati. C.3.3. Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).

Processi	Rischi
<b>Area di rischio → D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	
D.1. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D.1.1. Riconoscimento indebito di indennità o altri benefici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti.
	D.1.2. Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di somme dovute al fine di agevolare determinati soggetti.
	D.1.3. Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari.
	D.1.4. Rilascio di benefici con pagamento di somme dovute inferiori al necessario al fine di agevolare determinati soggetti.

**Tabella 3 – CATALOGO DEI RISCHI PER PROCESSO E RELATIVA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

Schede di programmazione per la valutazione del rischio

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Tempi per la valutazione dei rischi	Livello di rischio Prima ipotesi (valori da 0 a 5) (da rideterminare sulla base della metodologia della tabella 4)
----------	--------	-------------------------	-------------------------------------	---

**Area di rischio → A. Acquisizione e progressione del personale**

A.1. Reclutamento	A.1.1. Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale	30/04/14	3
	A.1.2. Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale	30/04/14	2
	A.1.3. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale	30/04/14	4
	A.1.4. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale	30/04/14	3
A.2. Progressioni di carriera	A.2.1. Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale	30/04/14	4
A.3. Conferimento di incarichi di collaborazione	A.3.1. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Tutti i Settori	30/04/14	4

**Area di rischio → B. Affidamento di lavori, servizi e forniture**

B.1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	B.1.1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	Tutti i Settori	30/04/14	4
B.2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B.2.1. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	Tutti i Settori	30/04/14	4
B.3. Requisiti di qualificazione	B.3.1. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione).	Tutti i Settori	30/04/14	4

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Tempi per la valutazione dei rischi	Livello di rischio Prima ipotesi (valori da 0 a 5) (da rideterminare sulla base della metodologia della tabella 4)
B.4. Requisiti di aggiudicazione	B.4. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	Tutti i Settori	30/04/14	4
B.5. Valutazione delle offerte	B.5. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Tutti i Settori	30/04/14	4
B.6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B.6. Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	Tutti i Settori	30/04/14	4
B.7. Procedure negoziate	B.7. Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	Tutti i Settori	30/06/14	4
B.8. Affidamenti diretti	B.8. Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	Tutti i Settori	30/06/14	5
B.9. Revoca del bando	B.9. Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	Tutti i Settori	30/06/14	5
B.10. Redazione del cronoprogramma	B.10.1. Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	Tutti i Settori	30/06/14	5
	B.10.2. Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	Tutti i Settori	30/06/14	4
B.11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	B.11. Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni.	Tutti i Settori	30/06/14	4
B.12. Subappalto	B.12. Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	Tutti i Settori	30/06/14	4
B.13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	B.13. Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	Tutti i Settori	30/06/14	4

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Tempi per la valutazione dei rischi	Livello di rischio Prima ipotesi (valori da 0 a 5) (da rideterminare sulla base della metodologia della tabella 4)
----------	--------	-------------------------	-------------------------------------	---

**Area di rischio → C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

C.1. Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi)	C.1.1. Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	Tutti i Settori	30/06/14	3
	C.1.2. Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di un'attività).	Tutti i Settori	30/06/14	4
C.2. Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni	C.2.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche.	Tutti i Settori	30/06/14	5
	C.2.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Tutti i Settori	30/06/14	5
C.3. Provvedimenti di tipo concessorio (includere figure simili quali: deleghe, ammissioni)	C.3.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche.	Tutti i Settori	30/06/14	5
	C.3.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.	Tutti i Settori	30/06/14	5
	C.3.3. Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Tutti i Settori	30/06/14	5

**Area di rischio → D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

D.1. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D.1.1. Riconoscimento indebito di indennità o altri benefici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori	30/06/14	4
	D.1.2. Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di somme dovute al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori	30/06/14	4
	D.1.3. Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari.	Tutti i Settori	30/06/14	3
	D.1.4. Rilascio di benefici con pagamento di somme dovute inferiori al necessario al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori	30/06/14	4













**Segue Tabella 4 – CATALOGO DEI RISCHI PER PROCESSO E METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

Schede per la valutazione del rischio (per il dettaglio si rimanda all'allegato 5 del P.N.A.)

Processi	Rischi	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
<b>Area di rischio → A. Acquisizione e progressione del personale</b>				
A.1. Reclutamento	A.1.1. Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.			
	A.1.2. Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari.			
	A.1.3. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.			
	A.1.4. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.			
A.2. Progressioni di carriera	A.2.1. Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.			

Processi	Rischi	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
----------	--------	---------------------------------------	----------------------------------	-------------------------------------

A.3. Conferimento di incarichi di collaborazione	A.3.1. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.			
---	--	--	--	--

**Area di rischio → B. Affidamento di lavori, servizi e forniture**

B.1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	B.1.1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.			
B.2. Individuazione dello strumento / istituto per l'affidamento	B.2.1. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.			
B.3. Requisiti di qualificazione	B.3.1. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione).			
B.4. Requisiti di aggiudicazione	B.4. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.			
B.5. Valutazione delle offerte	B.5. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.			

Processi	Rischi	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
B.6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B.6. Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.			
B.7 Procedure negoziate	B.7. Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.			
B.8. Affidamenti diretti	B.8. Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.			
B.9. Revoca del bando	B.9. Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.			
B.10. Redazione del crono programma	B.10.1. Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.			
	B.10.1. Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.			
B.11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	B.11. Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni.			

Processi	Rischi	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
----------	--------	---------------------------------------	----------------------------------	-------------------------------------

B.12. Subappalto	B.12. Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.			
B.13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	B.13. Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.			

**Area di rischio → C. Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

C.1. Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi)	C.1.1. Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);			
	C.1.2. Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di un'attività).			
C.2. Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni	C.2.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche.			
	C.2.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;			

Processi	Rischi	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
----------	--------	---------------------------------------	----------------------------------	-------------------------------------

C.3. Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	C.3.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche.			
	C.3.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.			
	C.3.3. Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).			

**Area di rischio → D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

D.1. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D.1.1. Riconoscimento indebito di indennità o altri benefici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti.			
	D.1.2. Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di somme dovute al fine di agevolare determinati soggetti.			
	D.1.3. Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari.			
	D.1.4. Rilascio di benefici con pagamento di somme dovute inferiori al necessario al fine di agevolare determinati soggetti.			

**Tabella 4a – Supporto per la valutazione del rischio (da Tabella 5 PNA e dalle precisazioni fornite dall'ANAC)**

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'					
(vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro)					
discrezionalità	rilevanza esterna	complessità del processo	valore economico	frazionabilità del processo	controlli*
Il processo è discrezionale?	Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	Qual è l'impatto economico del processo?	Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
No, è del tutto vincolato	1 No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2 No, il processo coinvolge una sola p.a.	1 Ha rilevanza esclusivamente interna	1 No	1 Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2 Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5 Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3 Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3 Sì	5 Si, è molto efficace
E' parzialmente vincolato solo dalla legge		5 Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5 Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento di appalto)		3 Si, per una percentuale approssimativa del 50%
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)					4 Si, ma in minima parte
E' altamente discrezionale					5 No, il rischio rimane indifferente

\* Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.



Segue Tabella 4a – Supporto per la valutazione del rischio (da Tabella 5 PNA e dalle precisazioni fornite dall'ANAC)

INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione)			
impatto organizzativo	impatto economico	impatto reputazionale	impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste di articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?
Fino a circa il 20%	1 No	1 No	0 A livello di addetto
Fino a circa il 40%	2 Si	5 Non ne abbiamo memoria	1 A livello di collaboratore o funzionario
Fino a circa il 60%	3	2 Si, sulla stampa locale	3 A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa
Fino a circa il 80%	4	3 Si, sulla stampa nazionale	4 A livello di dirigente di ufficio generale
Fino a circa il 100%	5	4 Si, sulla stampa locale e nazionale	5 A livello di capo dipartimento/segretario generale
		5 Si, sulla stampa locale, nazionale ed internazionale	

#### VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'

0 nessuna probabilità	1 improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altamente probabile
-----------------------	---------------	------------------	-------------	-------------------	-----------------------

#### VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 nessun impatto	1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore
------------------	-------------	----------	----------	---------	-------------

#### VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

=  
Valore frequenza X valore impatto

#### Chiarimenti derivanti dalle informazioni fornite dal Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione – Dipartimento Funzione Pubblica

- il valore della "Probabilità" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati per ciascuno degli "Indici di valutazione della probabilità";
  - il valore dell'"Impatto" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati per ciascuno degli "Indici di valutazione dell'impatto".
- Il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo = 25.

**Tabella 5 – CATALOGO DEI RISCHI PER PROCESSO E RELATIVO TRATTAMENTO**

Schede di programmazione per l'individuazione delle misure per la prevenzione del rischio

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Ulteriori misure proposte	Impatto organizzativo / finanziario delle misure obbligatorie e proposte	Priorità del trattamento
----------	--------	-------------------------	--------------------	----------------------------	------------------	---------------------------	--	--------------------------

**Area di rischio → A. Acquisizione e progressione del personale**

A.1. Reclutamento	A.1.1. Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale						
	A.1.2. Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale						
	A.1.3. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale						
	A.1.4. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale						

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Ulteriori misure proposte	Impatto organizzativo / finanziario delle misure obbligatorie e proposte	Priorità del trattamento
A.2. Progressioni di carriera	A.2.1. Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale						
A.3. Conferimento di incarichi di collaborazione	A.3.1. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Tutti i Settori						

**Area di rischio → B. Affidamento di lavori, servizi e forniture**

B.1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	B.1.1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	Tutti i Settori						
B.2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B.2.1. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	Tutti i Settori						
B.3. Requisiti di qualificazione	B.3.1. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione).	Tutti i Settori						
B.4. Requisiti di aggiudicazione	B.4. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	Tutti i Settori						

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Ulteriori misure proposte	Impatto organizzativo / finanziario delle misure obbligatorie e proposte	Priorità del trattamento
B.5. Valutazione delle offerte	B.5. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Tutti i Settori						
B.6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B.6. Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	Tutti i Settori						
B.7 Procedure negoziate	B.7. Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	Tutti i Settori						
B.8. Affidamenti diretti	B.8. Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	Tutti i Settori						
B.9. Revoca del bando	B.9. Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	Tutti i Settori						
B.10. Redazione del cronoprogramma	B.10.1. Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	Tutti i Settori						
	B.10.1. Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	Tutti i Settori						

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Ulteriori misure proposte	Impatto organizzativo / finanziario delle misure obbligatorie e proposte	Priorità del trattamento
B.11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	B.11. Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni.	Tutti i Settori						
B.12. Subappalto	B.12. Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	Tutti i Settori						
B.13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	B.13. Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	Tutti i Settori						

**Area di rischio → C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

C.1. Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi)	C.1.1. Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	Tutti i Settori						
	C.1.2. Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di un'attività).	Tutti i Settori						

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Ulteriori misure proposte	Impatto organizzativo / finanziario delle misure obbligatorie e proposte	Priorità del trattamento
C.2. Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni	C.2.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche.	Tutti i Settori						
	C.2.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Tutti i Settori						
C.3. Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	C.3.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche.	Tutti i Settori						
	C.3.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.	Tutti i Settori						
	C.3.3. Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Tutti i Settori						

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Ulteriori misure proposte	Impatto organizzativo / finanziario delle misure obbligatorie e proposte	Priorità del trattamento
----------	--------	-------------------------	--------------------	----------------------------	------------------	---------------------------	--	--------------------------

**Area di rischio → D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

D.1. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D.1.1. Riconoscimento indebito di indennità o altri benefici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori						
	D.1.2. Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di somme dovute al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori						
	D.1.3. Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari.	Tutti i Settori						
	D.1.4. Rilascio di benefici con pagamento di somme dovute inferiori al necessario al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori						

**Segue Tabella 5 – CATALOGO DEI RISCHI PER PROCESSO E RELATIVO TRATTAMENTO**

Schede di programmazione per l'individuazione delle misure per la prevenzione del rischio

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Tempi per l'individuazione delle misure	Soggetto responsabile delle misure	Indicatori e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
----------	--------	-------------------------	--------------------	---	------------------------------------	--

**Area di rischio → A. Acquisizione e progressione del personale**

A.1. Reclutamento	A.1.1. Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale		31/08/14		
	A.1.2. Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale		31/08/14		
	A.1.3. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale		31/08/14		
	A.1.4. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale		31/08/14		



Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Tempi per l'individuazione delle misure	Soggetto responsabile delle misure	Indicatori e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
A.2. Progressioni di carriera	A.2.1. Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.	Settore Affari Generali e del Personale – Servizio Personale		31/08/14		
A.3. Conferimento di incarichi di collaborazione	A.3.1. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Tutti i Settori		31/08/14		

**Area di rischio → B. Affidamento di lavori, servizi e forniture**

B.1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	B.1.1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	B.2.1. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.3. Requisiti di qualificazione	B.3.1. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione).	Tutti i Settori		31/08/14		
B.4. Requisiti di aggiudicazione	B.4. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	Tutti i Settori		31/08/14		

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Tempi per l'individuazione delle misure	Soggetto responsabile delle misure	Indicatori e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
B.5. Valutazione delle offerte	B.5. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	B.6. Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.7 Procedure negoziate	B.7. Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.8. Affidamenti diretti	B.8. Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.9. Revoca del bando	B.9. Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.10. Redazione del cronoprogramma	B.10.1. Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	Tutti i Settori		31/08/14		
	B.10.1. Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	Tutti i Settori		31/08/14		

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Tempi per l'individuazione delle misure	Soggetto responsabile delle misure	Indicatori e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
B.11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	B.11. Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.12. Subappalto	B.12. Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	Tutti i Settori		31/08/14		
B.13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	B.13. Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	Tutti i Settori		31/08/14		

**Area di rischio → C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

C.1. Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi)	C.1.1. Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	Tutti i Settori		31/12/14		
	C.1.2. Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di un'attività).	Tutti i Settori		31/12/14		

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Tempi per l'individuazione delle misure	Soggetto responsabile delle misure	Indicatori e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
C.2. Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni	C.2.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche.	Tutti i Settori		31/12/14		
	C.2.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Tutti i Settori		31/12/14		
C.3. Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	C.3.1. Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche.	Tutti i Settori		31/12/14		
	C.3.2. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.	Tutti i Settori		31/12/14		
	C.3.3. Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Tutti i Settori		31/12/14		

Processi	Rischi	Settori/servizi esposti	Livello di rischio	Tempi per l'individuazione delle misure	Soggetto responsabile delle misure	Indicatori e modalità di verifica dell'attuazione delle misure
----------	--------	-------------------------	--------------------	---	------------------------------------	--

**Area di rischio → D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

D.1. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	D.1.1. Riconoscimento indebito di indennità o altri benefici a soggetti non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori		31/12/14		
	D.1.2. Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di somme dovute al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori		31/12/14		
	D.1.3. Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari.	Tutti i Settori		31/12/14		
	D.1.4. Rilascio di benefici con pagamento di somme dovute inferiori al necessario al fine di agevolare determinati soggetti.	Tutti i Settori		31/12/14		